



L'ALTRA METÀ DELLE *CHIOSE CASSINESI* PRIMI SONDAGGI SULLE FONTI

GIUSEPPE ALVINO – *Scuola Superiore Meridionale*

Il contributo intende presentare uno studio sui contenuti di un importante apparato di chiose adespote alla *Commedia* dantesca, cioè quello del Cassinese 512, vergato sul finire del XIV secolo in area mediana. In particolare si intende proporre un'analisi delle fonti esegetiche delle glosse, e in particolare della sostanzialmente sconosciuta sezione non derivata dalla fonte principale, ovvero la terza redazione del *Comentum* di Pietro Alighieri, utilizzato dalla mano principale (CS). Ne risulta che quest'ultima attinge a molti altri commentatori precedenti (Lana su tutti); ma aggiunge anche un notevole numero di chiose originali che rendono il suo commento autonomo e innovativo, dunque degno di una prima edizione critica. L'anonimo conosce inoltre almeno un'altra redazione del *Comentum* di Pietro Alighieri, cioè la seconda (1342-1355), e forse anche la sua prima e più fortunata stesura (1339-1341): questo impone nuove riflessioni sulle modalità in cui CS fruiwa dei suoi modelli e in particolare sui suoi rapporti con il commento del figlio di Dante. Le mani posteriori aggiungono sporadiche chiose per lo più derivate da Benvenuto (CP) e Landino (CE).

The contribution intends to analyze the contents of an important apparatus of annotations to Dante's *Divine Comedy*, namely that of the Cassinese 512, written at the end of the 14th century in central-southern Italy. In particular, we intend to propose an analysis of the exegetical sources of the glosses, and in particular of the substantially unknown section not derived from the main source, i.e. the third edition of Pietro Alighieri's *Comentum*, used by the main hand (CS). As a result, this commentator draws on many other previous commentaries (Lana above all); but he also adds a considerable number of original glosses that make his commentary autonomous and innovative, therefore worthy of a first critical edition. The anonymous also knows at least one other version of Pietro Alighieri's *Comentum*, i.e. the second one (1342-1355), and perhaps also his first and more successful version (1339-1341): this imposes new reflections on the ways in which CS benefited from his models and in particular on his relationship with the commentary of Dante's son. The later hands add sporadic glosses mostly derived from Benvenuto (CP) and Landino (CE).

I INTRODUZIONE

L'obiettivo di questo contributo è quello di presentare un primo studio sui contenuti di uno degli apparati di chiose adespote più ricchi dell'intera tradizione della *Commedia*, cioè quello del codice 512 dell'Archivio dell'Abbazia di Montecassino (= Cass), di cui già mi sono occupato in qualche occasione, da altri punti di vista.¹ In questa sede, sulla scorta del lavoro che sto por-

¹ Sui rapporti con il *Comentum* di Pietro di Dante, si vedano le osservazioni presentate in PIETRO ALIGHIERI, *Comentum. Redazione Ashburnhamiano-Barberiniana*, a cura di GIUSEPPE ALVINO, Roma, Salerno editrice 2021, partic. pp. 159-163 (oltre alla questione redazionale, discussa *passim* nell'*Introduzione*), che qui è anche edizione di riferimento per il testo (= Pietro2); per alcune questioni ecdotiche vd. GIUSEPPE ALVINO, *Appunti su un testimone poco noto della terza redazione del Comentum di Pietro Alighieri (con uno specimen d'edizione)*, in «Carte romanze», VIII (2020), n. 1 pp. 47-72; sulla cronologia, vd. ID., *Per la datazione del codice cassinese della Commedia*, in «Rivista di Studi Danteschi», XXI (2021), pp. 357-370.

tando avanti su alcuni malnoti commenti danteschi adespoti,² si intende far luce, per quanto possibile, sulle fonti esegetiche dell'anonimo compilatore delle glosse: se una loro metà è da considerarsi un vero e proprio testimone parziale della terza redazione del *Comentum* di Pietro Alighieri, l'altra è invece del tutto estranea a questo commento e, escluso qualche rapido accenno,³ il suo contenuto è pressoché sconosciuto, per cui se ne propone ora un primo sondaggio.

Il manoscritto, realizzato in area mediana sul finire del XIV secolo, contiene una *Commedia* fittamente chiosata da più mani, e fu verosimilmente posseduto da «Jeronimus de Verallis». ⁴ Il testo dantesco e le glosse furono riprodotte diplomaticamente in un'edizione ottocentesca – tuttora l'unica – realizzata dai monaci benedettini,⁵ in cui esse erano divise opportunamente in 'chiose sincrone' e 'chiose posteriori'. Le prime, qui siglate CS, sono per la maggior parte un testimone di Pietro³, regolarmente utilizzato dall'editore Massimiliano Chiamenti. Esse contengono, del commento di Pietro, non tutto il testo ma una corposa selezione; e in più degli elementi propri che non sono mai stati oggetto di studio. Con la denominazione di 'Chiose posteriori', si indicava, in pratica, l'insieme di tutte le altre mani (CD, CE), che aggiungono rarissime annotazioni. Tra queste, la più antica e più frequente è quella che qui indico con CP, che inserisce chiose derivate da Benvenuto da Imola, come il CCD (= *Censimento dei commenti danteschi*) ha già correttamente segnalato. Sinteticamente, queste sono le mani che si avvicinano nella stesura delle glosse:

[CS] 'Chiose sincrone': fitte chiose marginali e interlineari della stessa mano della *Commedia*: post 1393, latine, in *textualis* semplificata. *Inc.*: «Auctor iste intendit declarare qualitatem civilitatis totius orbis»; *expl.*: «Deus qui est benedictus in secula seculorum. Amen». La datazione di questa mano (e quindi del codice), ritenuta *ante* 1368 ancora nel CCD, è da spostare

² Il progetto di ricerca, già introdotto in GIUSEPPE ALVINO, *Le 'chiose Palermo': un commento autonomo al Paradiso memore dell'esegesi dell'Amico dell'Ottimo*, in *Immaginare la Commedia*, a cura di CIRO PERNA, Roma, Salerno editrice 2022, pp. 133-145, pp. 133-134, è in corso di realizzazione presso la Scuola Superiore Meridionale di Napoli, con il costante e prezioso confronto con Andea Mazzucchi e Michele Rinaldi.

³ Cfr. SAVERIO BELLOMO, *Dizionario dei commentatori danteschi. L'esegesi della Commedia da Iacopo Alighieri a Nidobeato*, Firenze, Olschki 2004, p. 216; RUDY ABARDO, *Chiose cassinesi*, in *Censimento dei commenti danteschi. 1. I commenti di tradizione manoscritta (fino al 1480)*, t. I, a cura di ENRICO MALATO e ANDREA MAZZUCCHI Roma, Salerno editrice 2011, pp. 155-159, pp. 156-157. Sul manoscritto si vedano inoltre almeno CECILIA MELUZZI, *Scheda codicologica* n. 487, in *Censimento dei commenti danteschi*, cit., t. II, p. 890, e RUDY ABARDO, recensione a PIETRO ALIGHIERI, *Comentum super poema Comedie Dantis. A Critical Edition of the Third and Final Draft of Pietro Alighieri's Commentary on Dante's Divine Comedy*, ed. by MASSIMILIANO CHIAMENTI, Tempe, Arizona Center for Medieval and Renaissance Studies 2002 (= Pietro³), in «Rivista di Studi Danteschi», III (2003), pp. 166-176; G. ALVINO, *Per la datazione*, cit.; ANGELO EUGENIO MECCA, *Appunti per una nuova edizione critica della Commedia*, in «Rivista di Studi Danteschi», XIII (2013), pp. 267-333, p. 326.

⁴ Lo indica una probabile nota di possesso a c. 36v. Non è una nota di copista, in quanto la mano è molto diversa (e posteriore) a quella che realizza la *Commedia* e le Chiose sincrone, le uniche apposte a quella carta. Girolamo Veralli (o Verallo) è stato un cardinale nunzio imperiale vissuto tra il 1497 e il 1555: vd. GIAMPIERO BRUNELLI, *Veralli, Girolamo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 98, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana 2020, s.v.

⁵ *Il codice cassinese della Divina Commedia*, per cura dei monaci benedettini della badia di Monte Cassino, Tipografia di Monte Cassino 1865, da cui qui si citano le Chiose cassinesi.

oltre l'ammissione delle donne al Palio del drappo verde (c. 30v), cioè dopo il 1393.⁶

Fonti: Pietro³, *verbatim* (contiene circa la metà del commento; CCD). Le altre fonti verranno discusse più avanti.

[CP] 'Chiose posteriori': fitte chiose marginali e interlineari: XV sec., prima metà, latine, in corsiva. *Inc.*: «vel dimidium vite somnum vocat»; *expl.*: «oportet vincere pugnam. 2° ponit spem in alio».

Fonti: Benvenuto, *verbatim* (già segnalato nel CCD).

[CD] una chiosa marginale (*Inf.* XI, v. 93): XVI sec., in latino, in corsiva. Il testo: «*Nota che* qui dubitat intelligit, et ideo dicit poeta ut solvat, quia si in aliquo dubit<avit> amplius non dubitabit, et sic dubitando intell<igit>».

Fonti: chiosa originale.

[CE] rare chiose marginali e interlineari (sparse tra *Purg.* XXVII e *Par.* VI): XV-XVI sec., latine, in corsiva, alcune originali. *Inc.*: «Alii legunt *l'alta libra*»; *expl.*: «estis et sequiti pro sequimini». La datazione è certamente posteriore al commento di Landino (1480), che il compilatore dimostra di conoscere, ma anteriore, per evidenze paleografiche, alla mano CD.

Fonti: Landino, latinizzato.

2 FONTI ESEGETICHE

Venendo al cuore del problema, tolta idealmente tutta l'ampia porzione di testo sovrapponibile a Pietro³, si analizzano ora, per ciascuna mano, le chiose in comune con il resto dell'esegesi. Mancano in realtà prove sufficienti per stabilire la direzione dei prestiti, se cioè le quattro mani abbiano attinto a quei commenti in maniera diretta, mediata o se abbiano consultato una fonte ad essi comune. Anche se, in mancanza di dati, la prima ipotesi appare in genere quella più economica, il punto di arrivo di questo paragrafo sarà quello di dimostrare l'esistenza di contatti con la tradizione precedente.

2.1 LO STRATO ANTICO (CS)

Già Luca Azzetta, auspicandosi un approfondimento degli studi sul materiale di Cass estraneo a Pietro³, segnalava un dato sorprendente che qui si può confermare:⁷ esse rappresentano quasi la metà del totale delle glosse, e non solo una sezione marginale, e ciò conferisce notevoli importanza ed interesse alle Chiose cassinesi.

2.1.1

Si partirà da un dato semplice da constatare, e cioè che una notevole sezione del commento, da *Inf.* XXVI a *Purg.* VIII, è composta da soli tre elementi: ciò che non è originale e non proviene da Pietro³ si accosta sempre a una sola

⁶ Vd. G. ALVINO, *Per la datazione*, cit., pp. 359-364.

⁷ LUCA AZZETTA, *Note sul Comentum di Pietro Alighieri (a partire da una recente edizione)*, in «L'Alighieri», XXIV (2004), pp. 97-118, p. 101 e nota.

altra fonte, cioè Iacomo della Lana,⁸ di cui molte glosse rappresentano quasi un supino latinizzazione:

Inf. XXVII, v. 46

CS

El mastin vecchio. quasi homo asforzevoli et impio.

Lana, p. 767

E dice mastino, quaxi a dire: uomini di sforzevile e impia condizione.

Inf. XXIX, v. 103

CS

S'imboli. i. si de vobis sit aliqua fama in mundo. ita quod non sit abscosa et negletta.

Lana, p. 819

Se la vostra. cioè: se di voi sia memoria il mondo e non sia involata, cioè ascosta e negletta.

Purg. VI, vv. 85-86

CS

Marine. Videlicet romandiolam Marchiam. Anconitanam Apuleam Riveriam Romanam Tusciam. Riperiam Janue que provincie semper stant in maxima tribulatione et guerra et divisione. in seno. videlicet. Lombardiam Marchiam trevisanam que similiter sunt in multa guerra et divisione.

Lana, pp. 1051-1053

[...] poi si è la Marca Ancontana; Pesaro cacciato più parti; Fano quella stessa, Sinigaglia il simile, Ancona più che più, fermo lo simigliante, [...] poi si è Puglia la quale si è sotto tirannia di quelli della cà di Francia. [...] Poi si tien da Roma. [...] Poi si è Toscana, Pisa, Porto Veneri. Si è la riviera di Genova e tiene fino al principio di Proenza, le quali scarie stanno tutte in tribolazione universalmente. Infra terra si è Lombardia nella quale similmente è discordie e brighe e tirannie. E lo simile è nella Marca Trevigiana fino a Vinegia.

Purg. IV, v. 123. La seguente chiosa era stata giudicata da Abardo una prova delle tangenze di alcune delle chiose sincrone con l'An. Lombardo.⁹ In realtà,

⁸ Si cita da IACOMO DELLA LANA, *Commento alla Commedia*, a cura di MIRKO VOLPI, con la collaborazione di ARIANNA TERZI, Roma, Salerno editrice 2009, 4 voll. Quando necessario, nelle tabelle si isolano, evidenziandoli in grassetto, gli elementi comuni esclusivamente ai due testi presi in esame.

⁹ Cfr. RUDY ABARDO, *Chiose cassinesi*, cit., pp. 156-157. Neanche gli altri esempi riportati dallo studioso sono esclusivi dei due anonimi: in un caso (*Purg.* V, v. 67), la chiosa è presente anche in Lana, uno (XXVIII, v. 71) è comune a Pietro³, il terzo (XXIX, v. 82) a più di un commento. La conoscenza dell'An. Lombardo è quindi da revocare in dubbio, vista l'assenza di altre tangenze tra i due apparati esegetici: l'unico punto di contatto da aggiungere, a *Purg.* XXIX, vv. 67-68, è CS: «rendeame. Ego videbam memet. in aqua. sc. latus sinistrum», An. Lombardo: «Hic vult dicere autor, quod Dante habet sinistrum latum versus flumen, in quo flumine radiabat ymago sui sinistri lateris, sicut in speculo», comunque suscettibile di poligenesi. L'An. Latino è citato da DIEGO PARISI, *Le chiose dell'Anonimo Lombardo al Purgatorio. Edizione critica secondo il ms. Canonici Miscellanei 449*, Tesi di dottorato in Filologia, linguistica e letteratura, tutor Giorgio Inglese, Roma, Università degli Studi di Roma «La Sapienza» 2012.

le vicinanze con la versione lanèa sono molto più stringenti, e addirittura decisive se si guarda alla comune lacuna che apre questa glossa, che da sola parrebbe accertare la vicinanza a Lana oltre ogni ragionevole dubbio.

2.1.2

Appurata la conoscenza di Lana, l'elemento più interessante da segnalare è certamente il rapporto delle Chiose sincrone con le altre redazioni di Pietro Alighieri (Pietro1 e Pietro2). L'anonimo cassinese probabilmente conosceva le prime due stesure, e in particolare la seconda ("ashburnhamiano-barberiniana") compare con una certa frequenza, tra le fonti, in alcune zone del commento, cioè a *Purg.* XXV-XXXIII, *Par.* XII-XVI, XXI-XXII, XXX-XXXIII e anche altrove, sporadicamente. Le seguenti chiose sono presenti esclusivamente in Pietro2, o contengono particolari esclusivi di questa redazione:

Inf. III, v. 60

CS

[...] verior nam non disisset de fratre petro de muro no qui postea factus fuit papa celestrinus quintus. et sedit in papatu mensibus novem. et electus papa. Anno domini MCCLXXXIII. et postea renuit papatui nam in catalogo sanctorum positus est nam clemens et marcelinus olim sancti pastores papatui renuntiaverunt.

Pietro2, p. 215

Fingendo se ibi videre inter tales animas umbram fratris Petri de Muro no qui, dum esset papa nominatus Celestinus Quintus, renunciavit papatui sua pusillanimitate, ut quidam dicunt et exponunt auctorem de ipso scilicet Celestino sentire. Sed cum in decretis dicatur: «Sedes Petri aut sanctum invenit aut sanctum facit», subaudi presumptive; nam et Clemens et Marcellinus, olim summi pastores, sancti papatui etiam renunciaverunt, dicamus ergo in dubio quod iste Celestinus ut sanctus hoc fecit, et quod auctor loquitur hic non de eo, sed de Dioclitiano.

Inf. X, v. 119

CS

Et legens judeus statim cum tota sua familia batizatus. est hic imperator ab infantia per ecclesiam tanquam per matrem educatus est inde rege cecilie creato per ecclesiam factus est postea imperator et coronatus per honorium papam tertium in basilica. sancti petri. hic imperator factus contra octonem imperatorem IIII.

Pietro2, p. 300

Qui Honorius ipsum Fedricum in basilica Sancti Petri prius regem Scicilie in imperatorem coronaverat, et idem egit Gregorius papa Nonus, et ultimo Innocentius IIII papa ipsum ab imperio deposuit.

Purg. XXV, v. 47¹⁰

¹⁰ In Pietro1 la citazione ha una variante, cioè *nobilius* per *honorabilius*, risultando quindi più distante dalle Chiose sincrone.

CS

Philosophus in iii^o de anima honorabilius semper est agens.

Pietro2, p. 777

[...] et ideo in iii^o *De anima* ait: «Semper honorabilius est agens patiente».

Purg. XXV, v. 63^u

CS

Que opinio ut falsa improbat Tomas in prima parte questione 76. ubi dicit intellectus qui est intellectualis operationis principium. idest. anima forma est humani corporis et licet intelligere sit actus qui non possit exerceri per organa corporalia sicut virtus visiva per oculum tamen in materia est in quantum ipsa anima cuius est hec virtus est hominis forma et terminus generationis humane.

Pietro2, p. 782

Quam opinionem ut falsam Tomas improbat in prima parte questione lxxvi, ubi dicit quod intellectus, qui est «intellectualis operationis principium», idest anima, forma est humani corporis; et licet intelligere sit actus qui non possit exerceri per organum corporale, sicut virtus visiva per oculum, tamen in materia est in quantum ipsa anima cuius est hec virtus, est hominis forma et terminus generationis humane.

Par. XXI, v. 122

CS

[...] fuit in monasterio sancte marie in portu prope ravennam et est monasterium canonicorum regularium qui etiam fuit multum contemplativus in sancta vita.

Pietro2, p. 1108

[...] et prior olim monasterii Sancte Marie in Portu canonicorum regularium, quod est prope Ravennam iuxta mare.

Par. XXX, v. 136

CS

La luna. Iste fuit Hericus comes de Luczimborgo imperator 7 qui venit in ytaliam ut eam liberaret ad quem coronandum misit Clemens papa 5 duos cardinales palam sed in occulto voluit impedire eius coronationem per regem Robertum.

Pietro2, p. 1206

Ultimo dicit de Herico Septimo imperatore et de papa Clemente Quinto qui misit duos cardinales ad coronandum eum Rome magnifeste et ab alia parte coperte et occulte voluit facere impedire dictam coronationem per regem Robertum.

Par. XXXI, vv. 13-15

CS

Le faccie tucte. Nam isti Angeli figurantur cum alis aureis quasi representent patrem. in dorso albo quasi filium. in facie rubea quasi spiritum sanctum representent.

Pietro2, p. 1212

Item alas aureas et residuum dorsum album; in quibus tribus coloribus vult autor figurari essentiam et virtutem Trinitatis divine, ut in auro Pater, in albedine Filius, in rubeo Spiritus Sanctus inteligatur.

¹¹ Pietro1 presenta la citazione in una forma diversa da questa di Pietro2, riprodotta *verbatim* dalle Chiose sincrone.

CS
 Dicitur quod quidam nobilissimus grecus nomine..... habuit quamdam filiam nomine ledam. adeo pulcerimam quod eam fecit includi in summitate cuiusdam turris ad quam nulli masculo licebat aspirare ne conversationem haberet cum hominibus sed sibi diligenter serviebatur per domicellas virgines et puras sciens hoc Iuppiter conversus in cygnum volavit super dicta turri et leda eum cepit et ipso detento pluribus diebus semel jacuit inter crura dicte Lede quibus apertis in loco pudicitie patefacto dictus cygnus in eum misit rostrum quod adeo sapivit sibi quod pluribus vicibus fieri fecit et tandem impregnata est et peperit unum ovum ex quo nati sunt castor et pollux et elena uxor menelai que fuit causa destructionis Troje et isti duo fratres conversi sunt in stellas eo quia erant filii Iovis que stelle sunt penes plastrum in sete{m}trione et communiter appellantur li doi fratelli. Allegoria fabul{e} est quod per Iovem figuratur nobilitas per concubitum iniuria et ideo quotiescumque nobilitas miscetur cum iniuria sequitur inde factum vitiosum. idest. discordia et quia Jupiter erat nobilis et concubitus iniuriosus nata est Elena discordiam pariens pollux dicitur a polon. idest. amissio. Castor a Cla. idest. stertum. idest. extremum malum que omnia tria concurrunt ad destructionem Troye.

An. Lombardo, p. 153
 Ond'èli a mi: Se Castor et cetera. Castor et Polux fuerunt duo fratres filii Iovis et Lede et fuerunt fratres Hellene quam rapuit in Grecia Paris filius regis Priami Troie. Qui, dum perirent grecos ad obsidionem troianam, tempestate marina submersi sunt in mari, miserratione autem deorum conversi sunt in celeste signum quod dicitur Gemini, videlicet conversi fuerunt in duas stellas in celo lucidas que semper stant prope tramontanam et appellantur "li dui freri". Vult modo dicere auctor: "Si sol esset in Geminis videres allia qui non vides celo".

Lana, p. 1019
 Trattano li poeti che uno gentilissimo uomo di Grecia, nome <...>, aveva una sua figliuola bellissima la quale per la sua bellezza e dilicateza non la volea maritare: e avea nome Leda. Volea ch'ella mantenesse virginità e faceala stare suso una torre e qui costei era servita da donzelle a suo piacere: maschio non li usava andare, sotto grande pena. Iuppiter sapendo custei essere così bella, si trasmutò in forma di cecino e volò suso quella torre. [...] Costui li andò tra lle gambe e mise lo becco nel luogo adatto a generazione. Costei parette bel fatto sì ch'ella s'ingravidò e fece dopo il parto uno uomo del quale nacque Elena, di chi è fatto menzione nel quinto canto dello Inferno, e nacquene Castor e polus, li quali divennero valorosi cavalieri e furono de' principali che assediòno Troia, e infine la destrussero. poi tornati in loro contrade dopo sua morte, perch' erano figliuoli di Iuppiter, furono trasmutati in cielo nel segno di gemini, in la quale costellazione apresso lo Carro ovvero verso lo polo, ne sono due stelle che sono apellate per lo vulgo li due freri. l'allegoria della predetta favola si è che Iuppiter significa la nobilità, lo concubito significa la ingiuria, e però ogni fiata che che nobilità è congiunta con ingiuria, ella parturisce vizioso feto, cioè discordia. E però che Iuppiter era nobile e 'l concubito era ingiurioso, sì nacque Elena per la quale la discordia di Troia fu cominciata. Pollus fu detto a pollon, cioè a perdita; Castor a catasterion, cioè ad estremo male: le quali tre cose tutte occorsono alla destruzione di Troia.

Par. XXXII, v. 69

CS
Ebber l'ira commota. nam parvuli in
 utero matris collidebantur.

Pietro2, p. 1223
 Qui exaudivit eum et dedit concep-
 tum Rebecce. Sed colligebantur in ute-
 ro eius parvuli.

Non mancano altri indizi della conoscenza di Pietro2 da parte dell'anoni-
 mo delle Chiose sincrone, da ricercarsi, come nei casi che seguono, in glosse
 realizzate per combinazione di elementi derivati da entrambe le redazioni po-
 steriori di Pietro Alighieri.¹² Un'ipotesi alternativa piuttosto economica po-
 trebbe supporre che CS avesse davanti una versione del *Comentum* in parte
 diversa da quelle che conosciamo oggi, forse a metà strada tra le due stesure
 seriori, o semplicemente una terza redazione più completa rispetto a quella
 tradata dall'Ottoboniano 2867, al quale alcune chiose potrebbero non essere
 pervenute per incidenti di tradizione.

Purg. XXVIII, v. 25. Nei primi due esempi, CS riporta in sostanza Pietro3,
 ma Pietro2 si avvicina maggiormente alle chiose nella resa grafica dei toponi-
 mi:

CS
 Secundum honorium
 PHYSON ALIO NOMINE
 dicitur Nilus nascens
 apud montem Athalan-
 tam inde CURRENS ab-
 sorbetur a terra et scaturit
 in litore maris rubri.

Pietro2, p. 811
 Et sic dictus Geon ap-
 paret in India sub nomi-
 ne Nili et nascitur iuxta
 montem Attalantam et
 mox asorbetur a terra et
 scaturit in litore Maris
 Rubri.

Pietro3, p. 458
 [...] quorum primum
 dicitur PHISON (quod
 ALIO NOMINE Rulus di-
 citur), nascens apud
 montem Atalatain, inde
 CURRENS absorbetur a
 terra et scaturit in litore
 maris Rubri.

Purg. XXVIII, v. 25

CS
 De Tigri et Eufrate
 DICAM INFRA EODEM
 CAPITULO seq. que per
 Armeniam et Mesopo-
 tamiam fluunt et licet
 dicta quatuor flumina in
 dictis locis oriri videantur
 principale suum ortum
 vere habent in paradiso.
 sed sub terra multum
 serpiunt.

Pietro2, p. 811
 Et dictus Fison in
 Egypto et dicti Eufrates et
 Tigris in Armenia – [...] –
 inde per diversa euntes
 longius dividuntur, con-
 cludentes in medio eo-
 rum Mesopotamiam to-
 tam.

Pietro3, p. 458
 Tertium et quartum
 dicuntur Eufrates et Ti-
 gris, de quibus DICAM
 INFRA IN CAPITULO fina-
 li, qui per Erminiam et
 mediam Patamiam per-
 fluunt.

Par. XXII, v. 145. In questo caso, la prima parte riproduce *verbatim* Pie-
 tro3, mentre la seconda sembra esemplata da Pietro2 (scarterei la pur possibi-
 le poligenesi, in quanto la frase in neretto è posta in chiusura di capitolo in
 entrambi i casi).

¹² In questa sezione, si evidenziano in grassetto le tangenze con Pietro2, in maiuscolletto quelle con Pietro3.

CS
Nam JUPITER TEMPERAT FRIGIDITATEM SATURNI SUI PATRIS ET CALIDITATEM MARTIS EJUS FILII. ut dicitur supra capitulo 18.

Pietro2, p. 1117
Item dicit quomodo aparuit ibi temperies Iovis inter Saturnum, eius patrem, et Martem, eius filium; de qua temperie dixi supra in capitulo xviii in fine.

Pietro3, p. 657
ITEM VIDIT IOVEM TEMPERANTEM FRIGIDITATEM SATURNI SUI PATRIS ET CALIDITATEM MARTIS EJUS FILII, ut hic in fine dicitur.

Purg. XXXIII, v. 3

CS
Johannes capitulo 15. et Iterum modicum et videbitis me quia vado ad patrem et subdit inferius Amen dico vobis. quia plorabitis vos mundus autem gaudebit sed tristitia vestra revertetur in gaudium.

Pietro2, pp. 870-871
[...] in Iohanne capitulo xiiii ibi: «Modicum, et non videbitis me; et iterum modicum, et videbitis me, quia vado ad patrem»; que exponens inferius ait: «Amen, dico vobis quia plorabitis et flebitis vos, mundus autem gaudebit; sed tristitia vestra vertetur in gaudium».

Pietro3, p. 499
[...] *Iohannis* xvi capitulo, scilicet: «Modicum, et iam non videbitis me; et iterum modicum, et videbitis me, quod exponens ipse idem Dominus» subdit ibidem: «Amen dico vobis, quia plorabitis et flebitis vos, mundus autem gaudebit, vos autem contristabimini, sed tristitia vestra revertetur in gaudium»

Esiste, inoltre, almeno un caso in cui le uniche fonti possibili sono Pietro1 e Pietro2, il che aiuta ad introdurre i rapporti del cassinese con la prima redazione. Mi sembra comunque più probabile una genesi da Pietro2, in quanto *patriarcha constantinopolitanus* è, come evidenziato, glossa relativa al *metropolitano* dantesco, più che all'identificazione di Crisostomo, come accade in prima redazione.¹³

Par. XII, v. 137

CS
Crisostamo. idest. sanctus Joannes Chrysostimus qui fuit olim metropolitano. idest. patriarcha constantinopolitanus.

Pietro1, p. 637
Item Nathan propheta, et Chrysostomus, patriarcha Constantinopolitanus.

Pietro2, p. 1011
Item Nathan propheta et Crisostomus, presul et metropolitano, scilicet patriarcha constantinopolitanus.

Infine, si può aggiungere al novero un caso più dubbio, in quanto non sussistono particolari differenze tra le due stesure; si può escludere invece Lancia (p. 1054: «L'autore nomina xliiii schiatte. Ghiosarle è fatica soperchia però che a' forestieri neente fa»: compendia Pietro1), in quanto «schiatte» difficilmente poteva essere ritradotto con «domos sive casatus».

Par. XVI, v. 88

¹³ Per Pietro1, l'edizione di riferimento è PETRI ALLEGHERII *super Dantis ipsius genitoris Comoediam Commentarium*, curante VINCENTIO NANNUCCI, Florentiae, G. Piatti 1845.

<p>CS Hic nominat auctor 44. domos florentinorum sive casatus et respondet. 4. questioni.</p>	<p>Pietro1, p. 659 Nominando per diver- sa nomina et signa 44 domos, seu prosapias, quae suo tempore ma- gnae erant mediocres et incipientes magnae esse</p>	<p>Pietro2, pp. 1056-1057 [...] nominando xliiii^{or} stemata sive domos ma- gnatum existentium in dicta civitate suo tempore implicite et explicite.</p>
---	--	---

I rapporti con Pietro1 sono meno certi. In CS è infatti presente una cospicua mole di chiose comuni alla prima redazione di Pietro, ma poche contengono elementi esclusivi di quella stesura, e si elencano qui di seguito. Molte hanno infatti punti in comune anche con la terza, altre – lo si è visto – con la seconda, altre ancora con l’Ottimo o altri commenti.

Inf. I, v. 106

<p>CS Post saturnum venerunt ad habitan- dum quidam advene in Ytalia nomine ausonii et ideo est nominata ausonia. Inde fuit nominata ytalia ab Ytalo olim rege sycilie qui venit ad habitandum in ea.</p>	<p>Pietro1, p. 47 Et quia illa Italia plus aliis provinciis occupata est guerris et tyrannis, ideo salus erit ejus potissima: quae Italia Oenotria dicebatur olim, et hodie dici- tur Ausonia, et ab Italo rege aucta po- stea dicta Italia est.</p>
---	--

Inf. VI, v. 58. Tanto Pietro2 quanto Pietro3 contano quattro domande di Dante a Ciacco.

<p>CS <i>A che verranno.</i> Tria querit ab eo. scilicet. ciaccho videlicet auctor primo. <i>A che etc.</i></p>	<p>Pietro1, p. 93 Ad secundam fingit se invenire Ciac- cum, cui format tres quaestiones. Pri- mo, si scit ad quid <i>venire debent cives civitatis partitae.</i></p>
---	--

Purg. XVI, v. 99. Lo specifico rimando è comune esclusivamente a questi due commenti (in altri si rinvia a *Lv.*, XI).

<p>CS <i>Ungbie fesse.</i> que verba ponuntur levitici capitulo secundo.</p>	<p>Pietro1, p. 414 Sed pastor, licet imminet, non ta- men habet ungulas fissas. Legitur in Levitico, Capitulo ii, quod Deus Moysi mandavit quod comederetur de omni- bus animantibus terrae qui haberent ungulam divisam [...]</p>
--	--

Par. IV, v. 99. Il confronto evidenzia, nel finale, l’utilizzo dello stesso verbo, diversamente dal passo corrispondente di Pietro3: «scilicet cur demeruerunt dicte anime si violentia aliena non perseveraverunt in suis monasteriis, dicere et arguere quomodo violentia est et dicitur quando patiens nichil confert vi patiendi sibi; at iste anime contulerunt vi eis facte voluntarie saltem in non revertendo ad sua monasteria». La coincidenza non è però particolarmente dirimente.

CS

Meco contradire. eo quia dico quod ipsa non perseveravit in monacatione habendo potentiam redeundi ad monasterium.

Pietrori, p. 568

Dicta Constantia non excusatur, quia licet in voluntate absoluta fuerit in proposito monachali, tamen violentiae contulit in non redeundo ad monasterium.

Il chiosatore insomma parrebbe conoscere la seconda redazione del commento di Pietro Alighieri, e forse addirittura la prima. Si può presumere che egli, nell'atto della compilazione, ricorresse a una *Commedia* con un'annotazione collettanea o a un momento intermedio tra Pietro2 e Pietro3, più che a tre codici contemporaneamente; oppure il suo modello era la sola terza redazione, corredata con chiose ed aggiunte provenienti dalle altre due. Si deve però anche tenere conto del fatto che l'Ottoboniano 2867, unico esemplare integrale di Pietro3, è un manoscritto tardo e latore di molti errori: tra questi, potrebbero figurare delle lacune che oggi non si è più in grado di individuare, e che potrebbero aver oscurato alcune porzioni di testo identiche ad altre redazioni. A questo proposito, va aggiunto che non poche tra le altre tangenze tra Pietro2 e le Chiose sincrone sono in realtà solo apparenti, e da attribuire alla terza redazione, in quanto le divergenze dipendono dall'ortopedizzazione, non sempre perspicua, del testo critico di Pietro3 rispetto al codice di riferimento: come già notato da Azzetta,¹⁴ Chiamenti aveva scelto di correggere molti rimandi in citazioni esplicite in caso di errore del commentatore. E non si tratta solo di rimandi numerici (es. VI o XVI libro dell'*Apocalisse*) ma, in qualche caso, di citazioni di opere (*Buccolica* in luogo di *Georgica*, a Pietro3, p. 538 e n.). Infine, si segnala l'indebita sparizione del rarissimo *lexibille* ('che può ledere', allografo del post-classico *laesibilis*, -e), presente nell'Ottoboniano, nel Cassinese e in Pietro2, per cui il passo di Pietro3, p. 469, dovrebbe essere così restaurato: «de quo scribit Seneca dicens in libro *De Naturalibus Questionibus* quod Nunquam dictus Iupiter mictit fulmen *lexibille* nisi de consensu suorum celicularum».

2.1.3

Probabile è il ricorso al commento di Benvenuto da Imola, specie nella terza cantica, utilizzato soprattutto per l'esegesi puntuale dei passi danteschi:¹⁵

¹⁴ Vd. L. AZZETTA, *Note sul Comentum*, cit., pp. 114-118.

¹⁵ Le edizioni di riferimento sono le seguenti: BENEVENUTI DE RAMBALDIS DE IMOLA *Comentum super Dantis Aldigherij Comoediam*, nunc primum integre in lucem editum, curante JACOBO PHILIPPO LACAITA, Florentiae, Barbèra 1887, 5 voll. (= Benvenuto); BENVENUTO DA IMOLA, *Lectura Dantis Bononiensis*, ed. critica a cura di PAOLO PASQUINO, Ravenna, Longo 2017 (= Benvenuto To); BENVENUTO DA IMOLA, *Lectura Dantis Ferrariensis*, ed. critica a cura di CARLO PAOLAZZI, PAOLO PASQUINO e FABIO SARTORIO, Ravenna, Longo 2021 (= Benvenuto Ash.); FRATRIS JOHANNIS DE SERRAVALLE [...] *Translatio et Comentum totius libri Dantis Aldigherii*, cum textu italico Fratris Bartholomaei a Colle eiusdem Ordinis, nunc primum edita [a cura di Fr. MARCELLINO DA CIVEZZA e Fr. TEOFILO DOMENICHELLI], Prati, Giachetti 1891 (= Serravalle); *Chiose filippine. Ms. CF 2 16 della Bibl. oratoriana dei Girolamini di Napoli*, a cura di ANDREA MAZZUCCHI, Roma, Salerno editrice 2002 (= Ch. Filippine).

Inf. IV, v. 141

CS

Lino. poetam. filium apollinis. Vir-
g i l i u s i n
buccolicis Lino formosus Apollo.

Benvenuto, I, p. 177

Linus enim propter eius excellen-
tiam dicitur a Virgilio filius Apollinis.

Par. XVII, v. 75

CS

E più tardo. idest. prius tibi dabit et
faciet quam petas quod communiter
non fit.

Benvenuto, V, p. 196

*Tra voi due fia primo quello ch'è più
tardo tra gli altri*, quia scilicet, primo
dabit tibi, quam tu petas sibi; cuius
oppositum communiter faciunt alii
domini.

Purg. XXII, v. 75¹⁶

CS

A colorar. Nam pictor primo figu-
ram designat deinde ut prior appa-
reat colorat eam et sic fecit Statius nam
primo dixit summarie. deinde venit ad
quod dixerat explanando.

Benvenuto, IV, p. 32

Hic Statius tacta in generali causa
suae conversionis, nunc tangit ipsam in
speciali. Et dicit se facturum more pic-
toris qui primo designat figuram grosso
modo, postea colorat et exornat.

Altri tratti che accomunano i due testi sono invece riscontrabili anche in altre redazioni di Benvenuto – o ancora in altri commenti –, eppure in tutti i casi più vicini a quella definitiva:

Par. IX, v. 44. Oltre che nelle *recollectae* ferraresi, il Tagliamento viene ac-
costato al Friuli (*Forum Iulii*) anche nell'An. Teologo.¹⁷

CS

Tagliamento. flumen
dirimens marchiam a
foro iulii. *Adice* dividens
marchiam trevisinam a
lombardia currens per
civitatem Verone.

Benvenuto, V, pp. 7-8

Taliamentum est flu-
men provinciae Venetiae
prope Concordiam non
longe ab Aquileia quod
dividit Forum Iulii a
Marchia Trivisina; et est
flumen rapax et fallax.
Athesis est flumen quod
labitur per Veronam ad
modum serpentis tortuo-
si, de quo alibi dictum
est.

Benvenuto Ash., p.

720

Turba: trivisgiana;
Tagliamento: fluvius in
Foroiulii, confinis Mar-
chie.

¹⁶ Similmente Serravalle, *ad locum*: «Faciam tecum sicut facit pictor, qui primo designat figuram grosso modo», da cui le Ch. Filippine. Nessuno dei due commenti ha però ulteriori tangenze con CS.

¹⁷ MARINA SPADOTTO, *Il commento dell'Anonimo teologo alla Commedia: edizione critica*, Tesi di dottorato in Filologia e Tecniche dell'interpretazione, tutor Aldo Maria Costantini, Università degli Studi di Venezia Ca' Foscari 2005, p. 86: «Athesis est fluvius qui transit per Veronam, ita quod illa pars Verone que est versus Vincentiam est de Marchia Tervisina, alia autem, que est ultra Athesim, versus Mantuam et Brixiam. Nota Taliamentum est aqua que dividit Forum Iulii a Marchia Tervisina. Aqua que balneat Vincentiam est Bachion. Sile et Cagnan sunt duo flumina in Tervesano comitatu».

Par. IX, v. 81. La costruzione della parafrasi, non necessariamente supina rispetto al dettato dantesco, è anche in prima redazione:

CS	Benvenuto, V, p. 14	Benvenuto To, p. 572
<i>S'io m'intuasse.</i> idest. si scirem quid appetis in animo. sicut scis quid ego appeto.	<i>S'io m'intuassi come tu t'immii,</i> idest, si ego sci- rem ita cor et desiderium tuum, sicut tu scis meum.	Et subdit: quare non satisfacis mihi, posquam tu scis illud quod volo? Quia, si ita scirem tuam voluntatem sicut cogno- scis meam, < >.

Par. XXI, v. 93. Caso identico per questo esempio, comune a Benvenuto Ash.:

CS	Benvenuto, V, p. 284	Benvenuto Ash., p. 802
Non satisfara. idest. quare deus voluerit quod ego ad te venire potius aliqua alia.	In summa vult dicere: lux divina venit super me, quae tantum addidit meae cognitioni, quod scivi, quod volebat quod venirem ad te.	<i>Ma l'alta... serve pron- te <al> consiglio Dei, ob- stinavit et destinavit me ut venirem ad te.</i>

2.1.4

Diverse sono le chiose che contengono particolari noti al solo An. Fiorentino, così da rendere probabile il rapporto tra i due testi. Di seguito si mostrano le più stringenti:¹⁸

Inf. III, v. 26. Nonostante la definizione nota a CS e ad An. Fiorentino appaia identica anche in una coeva grammatica di Folchino de' Borfoni,¹⁹ la comune occorrenza nello stesso contesto costituisce un indizio per il rapporto tra i due commenti.

CS	An. Fiorentino, I, p. 64
<i>Acenti.</i> accentus est regularis modu- latio vocis facta significatione sive signi- ficativa prolatione nec acuta nec gravis.	<i>Accenti d'ira:</i> Accentus est regularis modulatio vocum, facta in significata prolatione; et accentus sunt tres: acu- tus, gravis, et circumflexus. [...] et que- sto accento è buono ogni volta che così si proffera, se altrimenti si proferisse non sarebbe l'accento buono nè dolce, nè sonoro.

Inf. XI, v. 69

¹⁸ Si cita da *Commento alla Divina Commedia d'Anonimo Fiorentino del secolo XIV*, ora per la prima volta stampato a cura di PIETRO FANFANI, Bologna, Romagnoli 1866-1874, 3 voll.

¹⁹ FOLCHINUS DE BORFONIBUS, *Cremonina. Grammatica, orthographia et prosodia*, ed. by CARLA DE SANTIS, Turnhout, Brepols 2003, iv 6 *De prosodia*. Devo questa e altre utili segnalazioni a Michele Rinaldi, che ringrazio.

CS
[...] *baratro*. quod est quoddam vas rotundum.

Purg. IV, v. 5

CS
Dicit hic ita se ivisse intentum et fixum ascultando dictum manfredum quod non perpendit quod sol per. L. gradus processerat ibi comprehendentes tres horas et tertiam partem alterius hore nam. XV. gradus faciunt horam.

An. Fiorentino, I, p. 272
Tanto vuole dire *baratro* quanto *vaso*, et noi abbiamo detto più volte che lo 'nferno è detto come un vaso ritondo, largo da bocca et stretto da fondo.

An. Fiorentino, II, p. 66
Il Sole, come sanno gli astrolaghi, monta ogni ora quindici gradi; sì che, il Sole era salito 50 gradi, erano passate tre ore et terza, in quello mezzo che l'Auttoe avea pensato a' fatti del re Manfredi.

2.1.5

Alcuni passaggi sono comuni esclusivamente a Buti, ma non si tratta necessariamente di elementi congiuntivi:²⁰

Inf. XXIV, v. 6

CS
Ma poco dura. nam sicut penna male temperata parum durat in scribendo sic soror nivis. idest. pruina parum durat contra solem.

Buti, I, p. 617
Ma poco dura alla sua penna temprà; cioè poco dura la brinata, come dura poco la temperatura della penna allo scrittore, quando scrive con essa.

Par. VIII, v. 57²¹

CS
Le fronde. que pro verbis hic accipiuntur et ideo dicit quod ostendisset de suo amore ultra quam frondes. idest. eum sublevasset rebus et non verbis.

Buti, III, p. 261
Di mio amor più oltre che le fronde; cioè io t'arei mostrato lo mio amore coi benefici e non co le parole.

Par. V, vv. 26-33

²⁰ Si cita da *Commento di Francesco da Buti sopra la Divina Commedia di Dante Allighieri*, a cura di CRESCENTINO GIANNINI, Pisa, Nistri 1858-1862, 3 voll.

²¹ Simile, ma non altrettanto pertinente, in *Chiose Filippine*, cit., p. 1179: «[di mio amor più oltre che le fronde], idest fecissem tibi nedum bona verba dicendo, sed optima faciendo».

CS
del voto. quod fit ab homine habente liberum arbitrium dummodo fiat de re licita et honesta.

Buti, III pp. 138
Et anco è da notare che, se la materia non è licita et onesta appresso Iddio, o quando se ne impedisse maggior bene, non si dè intendere lo voto essere accettato da Dio, e non si dè osservare in quella materia; ma dèsi permutare in cosa licita et onesta.

2.1.6

Qualche parola va spesa su almeno un'altra possibile fonte, da ricercare tra l'Ottimo, l'Amico e – meno probabilmente – Lancia.²² Si può constatare che in una ventina di casi si presentano punti in comune con l'Ottimo, ma nessuno costituisce una prova della dipendenza di CS da questo commento, in quanto tutti fanno parte di chiose condivise anche da altri esegeti. In almeno tre casi, però, il campo si stringe a poche altre possibilità: nei primi due esempi qui riportati, la glossa riportata dati noti soltanto a Ottimo e Amico, mentre nel terzo si aggiunge anche Lancia. Se si può affermare con certezza che una delle tre è la fonte delle Chiose sincrone, forse non è possibile dire quale: i pochi punti esclusivi di contatto con l'Ottimo, che qui si segnalano in neretto corsivo, non bastano a risolvere la questione con assoluta certezza.

Inf. XIX, v. 87²³

CS
Bonifatio. papa VIII. de campagna de terra *alagne* qui creatus fuit papa anno mclclxxxv et sedit annis viii.

Ottimo, p. 429
[...] poi Bonifatio d'*Alagna*, del quale il testo fa menzione, il quale fue electo nel mclclxxx-xiiii, dì xxiiii di dicembre, la vigilia di Natale a Napoli, e venne a Roma e fue coronato a mezzo gennaio; sedéo papa anni viii, mesi nove, dì [...]

Amico, p. 174
[...] poi fue Bonifatio, il quale sedette papa anni viii, mesi viiii e dì <...>, e fue eletto nel mclclxxx-xiiii, sí che moríe nel mcccii.

²² Le edizioni di riferimento per questi commenti sono: AMICO DELL'OTTIMO, *Chiose sopra la Commedia*, a cura di CIRO PERNA, Roma, Salerno editrice 2018 (= Amico); *Ottimo Commento alla Commedia*, a cura di GIOVANNI BATTISTA BOCCARDO, MASSIMILIANO CORRADO e VITTORIO CELOTTO, Roma, Salerno editrice 2018, 3 voll. (= Ottimo); ANDREA LANCIA, *Chiose alla Commedia*, a cura di LUCA AZZETTA, Roma, Salerno editrice 2012, 2 voll. (= Lancia).

²³ Maggiori differenze in A. LANCIA, *Chiose alla Commedia*, cit., p. 327: «però ch'io ci sono stato e staròe dal mclclxxxiiii, die iiiii d'aprile infino al mcccii del mese di settembre, che sono diece anni e vii mesi, e papa Bonifatio ci dee stare anni viii e mesi x dopo della vita di papa Clemento».

Purg. XXII, v. 106²⁴

CS
Euripide. Qui ut ait
 boetius dixit carentem
 liberis infortunio felicem.

Ottimo, p. 1157
 Ma non intende l'au-
 tore di costui, ma d'Euri-
 pide poeta, del quale *par-*
la Boetio, il quale *dicea*
 che chi non ha figliuoli è
 fuori di mala ventura.

Amico, p. 403
 Euripide fu poeta gre-
 co [...]. Questi non sola-
 mente s'astenne da con-
 tubernio di femine, ma
 disse: «Chi non avea fi-
 gliuoli era sicuro da infor-
 tunio».

Purg. IX, v. 136. Si noti per ultimo il caso più complesso, in quanto si ag-
 giungono alla comparazione altri commenti: non solo Lancia, ma anche Ben-
 venuto e il Falso Boccaccio, secondo i quali, però, ammonterebbero a nove-
 mila i *pondera* d'argento sottratti da Cesare all'erario.

CS
 Metello. ut ait
 lucanus in 3.^o dici-
 tur enim quod
 cesar remoto Me-
 tello consule a
 dicta porta tarpeje
traxit de dicta tar-
 peja 7125. pondera
 auri et DCCCC.
 milia argenti.

Ottimo, pp.
 882-883
 Del quale spo-
 gliamento scrive
 Lucano che poi
 che Pompeo e
 Cato e li altri Ro-
 mani, socto prete-
 sto di non volere
 insanguinare la
 patria con cipta-
 dine mani, fuggi-
 rono a Branditio, e
 in esso assediati
 furono da Cesere,
 [...] Entratola in
 Roma, la pecunia
 della camera del
 Comune, decta
 Tarpèa, negata a
 lui dal decto Me-
 tello, essa spoliòe,
 spezate le porti,
 delle quali *trasse*
 pondi d'oro *iiii^mc-*
xxv, e d'argento
 poco meno che
 dcccc migliaia;
 della quale spo-
 gliatura essa porta
 molto si dolse.

Amico, p. 328
 Segue il poema
 e dice che la porta
 della camera del
 comune di Roma,
 che è in su la ripa
 Tarpea, non sonò
 si forte quando,
 essendo Metello
 alla guardia di
 quella, Cesare la
 fece rubare, della
 quale scrive Paolo
 Orosio che ne fu-
 rono tratti pondi
 d'oro *iiii^mcxxv* e
 d'ariento pondi
dcccc^m, né valse
 perché Metello
 volesse morire per
 difendere quella,
 ch'egli ne fue leva-
 to dalli amici,
 come dice Lucano,
 però che non era
 tempo da riparare.

Lancia, p. 587
 Segue il poema,
 e tocca la ystoria
 scritta per Lucano
 et scritta per Oro-
 sio, libro v, dove
 dice: Cesare venne
 a Roma e la pecu-
 nia de la camera
 del Comune di
 Roma negata a lui
 per Metello, spe-
 zate le porte di
 Tarpea, assalio, et
 quindi trasse pon-
 di d'oro *iiii^mcxxxv*,
 d'argento poco
 meno *viii^c* milia.

²⁴ La chiosa potrebbe essere originale, ma è possibile che il parafraste, imbattendosi in un passo volgarizzato dal suo modello, sia ricorso direttamente alla fonte boeziana, o alla memoria, per ritradurlo in latino.

2.1.7

Occorre infine almeno segnalare altri contatti interessanti, ma non diretti. Due delle chiose sono accostabili a Guido da Pisa:²⁵

Inf. XII, vv. 1-3

CS

Construe sic. locus ad quem venimus causa descendendi ripam vel de ripa erat alpestris et erat talis quantum ad visum propter illud quod ibi erat. scilicet. minotaurus. oribilis ad videndum quod omnis visus fuisset schivus. dictum locum videre.

Guido, pp. 469-470

Licteram sic construe: ille locus ubi ripam descendere venimus erat alpestris, id est valde durus et arduus, sicut sunt loca in alpibus, ubi nulla via vel semita reperitur. [...] sed erat omni visui terribilis et abominabilis etiam ad videndum, et hoc propter illud quod erat ibi, scilicet precipitium, quod erat adeo magnum quod fundus ibi nullatenus videbatur.

Inf. XX, v. 95

CS

Da Pinamonte avo domini passarini de bonacosis de mantua.

Guido, p. 642

[...] dominus Pinamonte de Bonacosis, qui fuit avus domini Passerini.

Ottimo, p. 457

Finalmente la cosa venne pur tanto intra ' Bonacorsi medesmi che ' figliuoli e ' nipoti del detto messer Pinamonte lo tennero in una cortese prigione; e così morio; e cacciò l'uno l'altro tanto che rimase messere Passarino, nepote del detto messer Pinnamonte, e li figliuoli di Buttirone, fratello del detto messer Passarino.

Gli elementi in comune non sono sufficienti a stabilire la conoscenza delle *Expositiones* da parte dell'anonimo cassinese: il primo esempio è esclusivo e

²⁵ Per questi due commenti, le edizioni di riferimento sono GUIDO DA PISA, *Expositiones et glosae. Declaratio super Comediam Dantis*, a cura di MICHELE RINALDI, appendice a cura di PAOLA LOCATIN, Roma, Salerno editrice 2013 (= Guido); *Chiose sopra Dante*, testo inedito ora per la prima volta pubblicato, edizione a cura di GEORGE LORD VERNON, Firenze, Piatti 1846 (= Falso Boccaccio).

forse dirimente, mentre la menzione di Passerino, nipote di Pinamonte, è presente anche in Mezzani,²⁶ che non ha altri rapporti con le nostre chiose, e con l'Ottimo, con cui invece esse condividono diversi passaggi (vd. *supra*).

Improbabile è anche la conoscenza del commento del Falso Boccaccio. Dei due esempi di vicinanza esclusiva, il primo è più interessante, ma non determinante; mentre il secondo non è necessariamente monogenetico, visto che *taxillus* è già nelle tre redazioni di Pietro Alighieri, e potrebbe essere stato autonomamente aggiunto da CS in dittologia sinonimica.

Inf. XX, v. 95

CS

Comites de casalodi cives mantuani tractaverunt cum domino pinamonte de bonacosis de mantua avo domini passarini expellere omnes magnates dicte terre et ibi simul cum eo dominare quo factus dictus dominus pinamonte eos expulit et solus postea fuit dominus mantue et abinde citra de malo in pejus semper devenit.

Falso Boccaccio, pp. 105-106

Poi ivi a cierto tempo vennevi u[n] messer Pinamonte de' Banchosi di Mantova e con suo sapere inghannò e chacciò di Mantova i Lodi in quell'ora e punto che sempre andò di male im peggio e sempre è stata poi sotto tiranni e di questa città fu Virgilio e però dicie il nostro poeta Dante chosì *Manto fu che cierchò* ec.

Par. XVII, v. 23

CS

Tetragonus dicitur id quod proiectus semper rectum remanet sicut taxillus et tribolus.

Falso Boccaccio, p. 608

[...] ch'io sono achonciò a sostenere ogni affanno e di volgiermi a ogni modo chome piacierà alla fortuna chome fanno i triboli che sempre a ogni modo che si gittano in terra si volghono cholla punta in suso.

La notizia sull'esilio di Ovidio durante l'impero di Tiberio è nota, tra i commentatori, solo a Boccaccio, ma è ricavabile da diverse fonti storiche, che il compilatore aveva a disposizione.²⁷ Dunque, neanche le *Esposizioni* costituiscono una fonte probabile per CS.

Inf. IV, v. 90

CS

Ovidius mortuus tempore Tiberii imperatoris successoris Augusti in exilio.

Boccaccio, p. 202

Ultimamente, essendo già d'età di cinquantotto anni, l'anno III di Tiberio Cesare, secondo che Eusebio *in libro Temporum* scrive, nella predetta isola Tomitania finì i giorni suoi e quivi fu seppellito.

²⁶ TERESA DILUISO, *Le 'Chiose' di Meneghino Mezzani alla Commedia di Dante. Edizione critica dal ms. Phillips 8881*, Tesi di dottorato in Filologia Moderna, tutor Corrado Calenda, Università degli Studi di Napoli Federico II 2007, p. 210.

²⁷ Si sono già evidenziati i debiti con alcune fonti storiche, tra cui Martino Polono (vd. G. ALVINO, *Per la datazione*, cit., pp. 367-369 e nota). Si cita da GIOVANNI BOCCACCIO, *Esposizioni sopra la Comedia di Dante*, a cura di GIORGIO PADOAN, Milano, Mondadori 1965.

In conclusione, il commentatore organizza le sue chiose utilizzando molta dell'esegesi pregressa, rimaneggiandola o traducendola in latino. L'unico vero caso di ripresa *verbatim* è quello della fonte principale, cioè la terza redazione del *Comentum* di Pietro Alighieri, di cui è un vero e proprio testimone parziale, cui dovettero aggiungersi in un secondo momento le altre fonti e le sezioni originali.

2.2 LE MANI POSTERIORI

Come già correttamente dichiarato nel *CCD*, le Chiose posteriori (CP), limitate ai primi nove canti dell'*Inferno*, derivano unicamente da Benvenuto.²⁸ Non occorrono dunque particolari dimostrazioni a riguardo: si allegano solo la prima e l'ultima chiosa.

Inf. I, v. 1

CP
[...] vel dimidium vite somnum vocat iuxta illud Philosophi primo *Ethi-
corum*: «Nihil differunt felices a miseris
secundum dimidium vite idest somnum».

Benvenuto, I, p. 22
Dicunt aliqui quod dimidium nostrae vitae est somnus, quia Philosophus dicit primo *Ethi-
corum* quod nihil differunt felices a miseris secundum
dimidium vitae, et appellat dimidium
vitae somnum.

Inf. IX, v. 132

CP
[...] quia primo dixerate oportet vincere pugnam 2.º ponit spem in alio.

Benvenuto, I, p. 305
[...] oportet quod vincam istam pugnam [...] et ex secundis verbis videbatur ponere spem in alio.

Si aggiungono poi le chiose contenenti la menzione esplicita di Benvenuto:

Inf. I [70] Benvenutus laudat sententiam non literam quia vulgare florentinorum ancor significat *quamvis*.

I [109] villa, et notat sacerdotes avaros secundum Benvenutum.

III [60] vel secundum Benvenutum de Esau, qui renuntiavit fratri omnia bona primogenita sua Jacob.

VII [1] Alep, quod est dolentis signum (Benvenutus), quod procul dubio falsum est.

VII [88] *triegue*: quietem (Benvenutus), si manere incipit sors esse desistit.

Passando a CE, per dimostrare la conoscenza di Landino da parte del chiosatore, si prendono in considerazione quattro glosse: le prime due sono comuni anche a Buti, la terza e la quarta sono invece esclusive di Landino, il che

²⁸ R. ABARDO, *Chiose cassinesi*, cit., p. 155.

rende economico pensare che a questa fonte siano da attribuire tutte le chiose non originali.²⁹ Originale è invece l'unica chiosa di CD.

Purg. XXIX, v. 56

<p>CE [mi rispuose con vista] cum visu, non cum ver- bis.</p>	<p>Buti, II, p. 704 E dice che rispuose <i>con vista</i>; ma non con parole.</p>	<p>Landino, p. 1476 Ma Virgilio non gli rispose con parole, ma dimostrò nella vista ancor lui esser pieno d'admira- tione.</p>
---	--	--

Purg. XXIX, v. 81

<p>CE Aliquis textus habet <i>quei da fiori</i>, et sic intel- ligitur a terra.</p>	<p>Buti, II, p. 707 [...] e però dice, <i>dai fiori</i>; cioè da la terra ch'era tutta fiori- ta.</p>	<p>Landino, p. 1477 [...] ma secondo che lui giudicava non erano elevati da' <i>fiori</i>, cioè da terra.</p>
---	---	---

Par. XXIX, v. 27

<p>CE Immo noluit sufferre esse sub velo ignorantie, quia ut sciret gustavit.</p>	<p>Landino, p. 1472 [...] niente dimeno <i>non sofferse stare sotto alcun velo</i> et obscurità d'ignorantia, et anzi troppo conveniente contro al divino precepto gustò el pome el quale mi dessi notitia del bene et del male</p>
---	---

Par. VI, v. 59

<p>CE [Senna] flumen gallicus, qui Sequana dicitur, qui per Parisium transit di- viditque a belgis celtas populos.</p>	<p>Landino, p. 1653 <i>Senna</i>: in latino Sequana, fiume di Gallia abundante di pesci, sepera e Belgi da' Celti. Passa per Parigi, et fa in quella regione l'isola dicta Lucetia.</p>
--	---

3 CHIOSE ORIGINALI DELLE MANI POSTERIORI

Per completezza di documentazione, si mostrano di seguito le rarissime chiose originali – cioè ignote alla restante esegesi antica – delle mani posteriori, essendo già pubblicata una selezione di quelle di CS.³⁰ I criteri di trascrizione sono ispirati alla fedele riproduzione della lezione del manoscritto, fatti salvi i consueti interventi volti a migliorarne la leggibilità (normalizzazione dell'uso delle maiuscole e della divisione delle parole, distinzione tra *u* e *v*, scioglimento delle abbreviazioni, introduzione della punteggiatura).

²⁹ Il commento è citato da CRISTOFORO LANDINO, *Comento sopra la Comedia*, a cura di PAOLO PRO-CACCIOLI, Roma, Salerno editrice 2001.

³⁰ Vd. G. ALVINO, *Per la datazione*, cit., pp. 367-370.

[CP] *Inf.* I [36] *ch'io fui*, quasi diceret 'sepe decrevi nolle scribere hoc opus'.

[CD] *Inf.* XI [93] Nota *che*. Qui dubitat intelligit, et ideo dicit poeta ut solvat, quia si in aliquo dubit<at> amplius non dubitabit, et sic dubitando intell<igit>.

[CE] *Purg.* XXVII [3] [altra libra] Alii legunt *l'alta libra*.

XXIX [81] Aliquis textus habet *quei da fiori*.

Par. V [9] *che*, idest quod visus est ille qui solus amorem causat, vel melius glosa et dic *che vi sta sola*, idest que lux sola stat in mente tua in tuo intellectu.

4 STRUTTURA DEL COMMENTO

In conclusione, si presenta la struttura del commento, in forma schematica. Le chiose di CS sono fitte e tratte costantemente da Pietro³ [V],³¹ cui se ne aggiungono molte altre originali o provenienti da altri commenti che, a grandi linee, si possono così ripartire:

[CS] *Inf.* I-XXV. Prevalgono Lana [T], Ottimo (o Amico) [T], Pietro¹ [R].

Inf. XXVI-*Purg.* VIII. Lana [T].

Purg. X-XXIV. Uso di molti commenti; leggera prevalenza di Benvenuto [R].

Purg. XXV-XXXIII. Prevale Pietro² [R].

Par. I-IX. Prevale Benvenuto [R].

Par. X-XX. Prevalgono Benvenuto [R] e Pietro² [R]; meno frequente An. Fiorentino [T].

Par. XXI-XXXIII: Prevale Pietro² [R]; meno frequenti An. Fiorentino [T] e Buti [T].

[CP] *Inf.* I-IX, v. 11. Chiose sporadiche tratte da Benvenuto [V].

[CD] *Inf.* XI, v. 93. Una chiosa originale.

[CE] *Purg.* XXVII-*Par.* VI. Chiose sporadiche tratte da Landino [T], alcune originali.

All'interno di un commento stratificatosi nel tempo, quello di CS è nettamente il più complesso e fitto, apposto com'è all'intera *Commedia*. Il suo apparato notulare ha, per così dire, due anime: se da un lato riprende fedelmente – pur con varianti più o meno ampie, che andranno approfondite – la terza redazione del *Comentum* di Pietro Alighieri, per la metà restante è da considerarsi non solo pienamente autonomo ma anche innovativo, per la presenza di molte chiose originali e l'arbitrario rimaneggiamento di diverse altre fonti, inserite in un contesto e in un progetto esegetico del tutto nuovi. Delle mani secondarie, CP è un compendio di Benvenuto che arriva fino a *Inf.* IX, v. 11; CD verga una sola chiosa originale; il commento di CE è per lo più tratto da Landino (in tutto, una decina di chiose).

³¹ Le sigle tra parentesi quadre indicano la tipologia di ripresa dal modello: [V] = ripreso *verbatim*; [R] = rimaneggiato, [T] = tradotto.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ABARDO, RUDY, *Chiose cassinesi*, in *Censimento dei commenti danteschi. I. I commenti di tradizione manoscritta (fino al 1480)*, t. I, a cura di ENRICO MALATO E ANDREA MAZZUCCHI, Roma, Salerno editrice 2011, pp. 155-159.
- ID., recensione a PIETRO ALIGHIERI, *Comentum super poema Comedie Dantis. A Critical Edition of the Third and Final Draft of Pietro Alighieri's Commentary on Dante's Divine Comedy*, ed. by MASSIMILIANO CHIAMENTI, Tempe, Arizona Center for Medieval and Renaissance Studies 2002, in «Rivista di Studi Danteschi», III (2003), pp. 166-176.
- ALIGHIERI, PIETRO, *Comentum. Redazione Ashburnhamiano-Barberiniana*, a cura di GIUSEPPE ALVINO, Roma, Salerno editrice 2021.
- ALVINO, GIUSEPPE, *Appunti su un testimone poco noto della terza redazione del Comentum di Pietro Alighieri (con uno specimen d'edizione)*, in «Carte romanze», VIII (2020), n. 1, pp. 47-72.
- ID., *Le 'chiose Palermo': un commento autonomo al Paradiso memore dell'esegesi dell'Amico dell'Ottimo*, in *Immaginare la Commedia*, a cura di CIRO PERNA, Roma, Salerno editrice 2022, pp. 133-145.
- ID., *Per la datazione del codice cassinese della Commedia*, in «Rivista di Studi Danteschi», XXI (2021), pp. 357-70.
- AMICO DELL'OTTIMO, *Chiose sopra la Comedia*, a cura di CIRO PERNA, Roma, Salerno editrice 2018.
- AZZETTA, LUCA, *Note sul Comentum di Pietro Alighieri (a partire da una recente edizione)*, in «L'Alighieri», XXIV (2004), pp. 97-118.
- BELLOMO, SAVERIO, *Dizionario dei commentatori danteschi. L'esegesi della Commedia da Iacopo Alighieri a Nidobeato*, Firenze, Olschki 2004.
- BENEVENUTI DE RAMBALDIS DE IMOLA *Comentum super Dantis Aldigherij Comoediam, nunc primum integre in lucem editum*, curante JACOBO PHILIPPO LACAITA, Florentiae, Barbèra 1887, 5 voll.
- BENVENUTO DA IMOLA, *Lectura Dantis Bononiensis*, ed. critica a cura di PAOLO PASQUINO, Ravenna, Longo 2017.
- ID., *Lectura Dantis Ferrariensis*, ed. critica a cura di CARLO PAOLAZZI, PAOLO PASQUINO e FABIO SARTORIO, Ravenna, Longo 2021.
- BOCCACCIO, GIOVANNI, *Esposizioni sopra la Comedia di Dante*, a cura di GIORGIO PADOAN, Milano, Mondadori 1965.
- BRUNELLI, GIAMPIERO, *Veralli, Girolamo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 98, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana 2020, s.v.
- Chiose filippine. Ms. CF 2 16 della Bibl. oratoriana dei Girolamini di Napoli*, a cura di ANDREA MAZZUCCHI, Roma, Salerno editrice 2002.
- Chiose sopra Dante*, testo inedito ora per la prima volta pubblicato, edizione a cura di GEORGE LORD VERNON, Firenze, Piatti 1846.
- Commento alla Divina Commedia d'Anonimo Fiorentino del secolo XIV*, ora per la prima volta stampato a cura di PIETRO FANFANI, Bologna, Romagnoli 1866-1874, 3 voll.
- Commento di Francesco da Buti sopra la Divina Commedia di Dante Allighieri*, a cura di CRESCENTINO GIANNINI, Pisa, Nistri 1858-1862, 3 voll.
- DILUISE, TERESA, *Le Chiose di Meneghino Mezzani alla Commedia di Dante. Edizione critica dal ms. Phillips 8881*, Tesi di dottorato in Filologia

- Moderna, tutor Corrado Calenda, Università degli Studi di Napoli Federico II 2007.
- FOLCHINUS DE BORFONIBUS, *Cremonina. Grammatica, orthographia et prosodia*, ed. by CARLA DE SANTIS, Turnhout, Brepols 2003, iv 6 *De prosodia*.
- FRATRIS JOHANNIS DE SERRAVALLE [...] *Translatio et Comentum totius libri Dantis Aldigherii*, cum textu italico Fratris Bartholomaei a Colle eiusdem Ordinis, nunc primum edita [a cura di FR. MARCELLINO DA CIVEZZA e FR. TEOFILLO DOMENICHELLI], Prati, Giachetti 1891.
- GUIDO DA PISA, *Expositiones et glosae. Declaratio super Comediam Dantis*, a cura di MICHELE RINALDI, appendice a cura di PAOLA LOCATIN, Roma, Salerno editrice 2013, 2 voll.
- IACOMO DELLA LANA, *Commento alla Commedia*, a cura di MIRKO VOLPI, con la collaborazione di ARIANNA TERZI, Roma, Salerno editrice 2009, 4 voll.
- Il codice cassinese della Divina Commedia*, per cura dei monaci benedettini della badia di Monte Cassino, Tipografia di Monte Cassino 1865, unica possibile edizione di riferimento per le Chiose cassinesi.
- LANCIA, ANDREA, *Chiose alla Commedia*, a cura di LUCA AZZETTA, Roma, Salerno editrice 2012, 2 voll.
- LANDINO, CRISTOFORO, *Comento sopra la Comedia*, a cura di PAOLO PROCACCIOLI, Roma, Salerno editrice 2001.
- MECCA, ANGELO EUGENIO, *Appunti per una nuova edizione critica della Commedia*, in «Rivista di Studi Danteschi», XIII (2013), pp. 267-333.
- MELUZZI, CECILIA, *Scheda codicologica n. 487*, in *Censimento dei commenti danteschi. I. I commenti di tradizione manoscritta (fino al 1480)*, t. II, a cura di ENRICO MALATO e ANDREA MAZZUCCHI, Roma, Salerno editrice 2011, p. 890.
- Ottimo Commento alla Commedia*, a cura di GIOVANNI BATTISTA BOCCARDO, MASSIMILIANO CORRADO e VITTORIO CELOTTO, Roma, Salerno editrice 2018, 3 voll.
- PARISI, DIEGO, *Le chiose dell'Anonimo Lombardo al Purgatorio. Edizione critica secondo il ms. Canonici Miscellanei 449*, Tesi di dottorato in Filologia, linguistica e letteratura, tutor Giorgio Inglese, Roma, Università degli Studi di Roma «La Sapienza» 2012.
- PETRI ALLEGHERII *super Dantis ipsius genitoris Comoediam Commentarium*, curante VINCENTIO NANNUCCI, Florentiae, G. Piatti 1845.
- SPADOTTO, MARINA, *Il commento dell'Anonimo teologo alla Commedia: edizione critica*, Tesi di dottorato in Filologia e Tecniche dell'interpretazione, tutor Aldo Maria Costantini, Università degli Studi di Venezia Ca' Foscari 2005.



PAROLE CHIAVE

Dante; Commenti danteschi; Filologia italiana; Fonti; Letteratura italiana



NOTIZIE DELL'AUTORE

Giuseppe Alvino è assegnista di ricerca alla Scuola Superiore Meridionale di Napoli. Si è addottorato presso l'Università degli Studi di Genova in filologia italiana con una tesi sulla seconda redazione del *Comentum* di Pietro Alighieri alla *Commedia*, la cui edizione critica è stata pubblicata nel 2021 per l'Edizione Nazionale dei commenti danteschi. Si è occupato di filologia e critica dantesca, con particolare riferimento al *Fiore*, alla *Commedia* e ai suoi antichi commenti, e di filologia d'autore, con una monografia dedicata agli inediti teatrali di Remigio Zena.

COME CITARE QUESTO ARTICOLO

GIUSEPPE ALVINO, *L'altra metà delle Chiose cassinesi. Primi sondaggi sulle fonti*, in «Ticontre. Teoria Testo Traduzione», XX (2023).



INFORMATIVA SUL COPYRIGHT

La rivista «Ticontre. Teoria Testo Traduzione» e tutti gli articoli contenuti sono distribuiti con licenza [Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Unported](#); pertanto si può liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire la rivista e i singoli articoli, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.